



VOLUME I

ERUDIZIONE CITTADINA E FONTI DOCUMENTARIE

Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)

a cura di

Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli,
Gian Maria Varanini, Stefano Vitali



Reti Medievali E-Book

33

Erudizione cittadina e fonti documentarie

**Archivi e ricerca storica
nell'Ottocento italiano (1840-1880)**

a cura di
**Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli,
Gian Maria Varanini, Stefano Vitali**

volume I

**Firenze University Press
2019**

Cremona e il suo Medioevo: Francesco Robolotti, il Repertorio diplomatico cremonese e le pergamene dell'Archivio segreto*

di Valeria Leoni

Il contributo descrive come il crescente interesse nel corso del XIX secolo per la Cremona medievale si sia manifestato con diversi esiti, concentrandosi in particolare sulla figura di Francesco Robolotti. Medico presso l'ospedale maggiore di Cremona, patriota e appassionato studioso di storia medievale, Francesco Robolotti (1802-1885) mise insieme una notevole collezione di documenti medievali relativi a Cremona grazie alle sue relazioni con altri studiosi e collezionisti. Nel 1875 donò definitivamente le sue collezioni alla città di Cremona, esprimendo la volontà che il municipio costituisse un museo patrio. Il progetto fallì e parte delle collezioni Robolotti, compresi i documenti medievali, fu infine depositata presso la Biblioteca Statale. Robolotti promosse inoltre lo studio degli antichi documenti conservati nell'Archivio segreto del Comune, pubblicando nel 1878 il *Repertorio diplomatico cremonese dall'anno DCCXV al MCC*.

The paper describes how during the nineteenth century the growing interest for medieval Cremona manifested in different forms, by focusing especially on the figure of Francesco Robolotti. A physician at the Ospedale Maggiore di Cremona, a patriot and a scholar of medieval history, Francesco Robolotti (1802-1885), put together a remarkable collection of medieval records related in particular to Cremona thanks to his relationship with other scholars and collectors. In 1875 Robolotti donated his collections to the city of Cremona, expressing the wish that the municipal government establish a public *museo patrio*. The project failed and part of Robolotti's collections, including the medieval records, were finally deposited in the Biblioteca statale of Cremona. Furthermore, Robolotti promoted the study of the ancient records kept in the Archivio segreto of the city and in 1878 published the *Repertorio diplomatico cremonese dall'anno DCCXV al MCC*.

XIX secolo; Cremona; medioevo; patrimonio documentario.

19th Century; Cremona; Middle Ages; Documentary Heritage.

* Sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni: ASCr = Archivio di Stato di Cremona; BSCr = Biblioteca statale di Cremona.

Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli, Gian Maria Varanini, Stefano Vitali (a cura di), *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, volume 1, ISBN (online PDF) 978-88-6453-840-2, © 2019 Reti Medievali e FUP, CC BY 4.0 International, published by Firenze University Press

1. *Fonti documentarie cremonesi di età medievale*

Per capire come si strutturano le reti di relazioni e gli interventi per la conservazione e la valorizzazione delle fonti documentarie medievali cremonesi nel corso dell'Ottocento occorre partire da alcuni cenni sulle caratteristiche di tale patrimonio. Il complesso più significativo è rappresentato senza dubbio dall'Archivio segreto del Comune, costituito dai documenti ritenuti di particolare importanza per dimostrare diritti e prerogative di cui il Comune godeva e che riunisce privilegi e atti in pergamena datati dalla seconda metà del IX secolo¹. Tale archivio fu conservato dalla metà del XIV secolo in locali sopra le volte della cattedrale e rimase presso la principale chiesa cittadina fino al 1959, quando fu depositato, unitamente all'Archivio storico del Comune, presso l'Archivio di Stato di Cremona². Accanto ad esso figurano i documenti appartenenti agli archivi del vescovo e del Capitolo cattedrale, che tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, in seguito a vicende non del tutto note, andarono quasi completamente dispersi. I primi danni furono causati, pare, dal passaggio delle truppe francesi nel 1796, ma durante l'Ottocento documenti e codici continuarono ad essere asportati da tali archivi, ad opera spesso di alcuni canonici della cattedrale, in particolare Antonio Maria Dragoni e Carlo Girondelli, finendo in seguito sul mercato antiquario³. In ultimo, va ricordato il patrimonio archivistico di monasteri ed enti ecclesiastici soppressi a partire dagli ultimi decenni del Settecento, confluito perlopiù nell'Archivio generale del *Fondo di Religione* a Milano. Come noto, in seguito, la documentazione in pergamena andò a formare l'Archivio Diplomatico, costituito a partire dal 1803⁴.

2. *La collezione di Francesco Robolotti e il progetto di costituzione del Museo patrio*

Figura di riferimento per gli aspetti di cui ci stiamo occupando fu a Cremona Francesco Robolotti, la cui attività si esplicò su tre versanti peraltro strettamente collegati. Robolotti fu infatti al tempo stesso collezionista di antichi documenti, promotore di interventi volti a garantire l'accesso all'antico patri-

¹ Su caratteristiche e consistenza dell'Archivio segreto del Comune di Cremona si veda Leoni, *Il Codice A del Comune di Cremona*, pp. 261-316 e la bibliografia ivi citata.

² La prima menzione certa di un deposito archivistico comunale nella cattedrale risale al 1350, ma è probabile che la sua istituzione sia di qualche anno precedente; si veda *Repertorium Iurium Communis Cremonae*, pp. 12-13. Sull'Archivio storico del Comune di età medievale e moderna si veda *Archivio di Stato di Cremona. Inventario dell'archivio storico del Comune di Cremona*.

³ Sugli antichi archivi vescovile e capitolare si veda *Il patrimonio documentario cremonese e Privilegia episcopii Cremonensis*. In particolare sul Capitolo cattedrale si veda anche *Il Codice diplomatico della cattedrale di Cremona*.

⁴ Sull'Archivio generale del *Fondo di Religione* e la costituzione dell'Archivio Diplomatico si veda [Natale], *Archivio di Stato di Milano*, pp. 897-913, 959-983. Sui documenti cremonesi conservati a Milano si veda *Il patrimonio documentario cremonese*.

monio documentario della sua città, studioso e scrittore di storia. Robolotti non era in realtà uno storico di professione: nato nel 1802, si laureò in medicina nel 1827 a Pavia e divenne protomedico dell'Ospedale maggiore di Cremona. Patriota, affiliato alla Giovine Italia, fu incarcerato nel 1832 e assolto, dopo parecchi mesi di carcere, solo nel 1835, mentre nel 1848 rinunciò alla direzione dell'Ospedale maggiore per motivi politici. Fu membro della Deputazione di storia patria dal 1860 e ispettore provinciale degli scavi. Morì nel 1885⁵.

Nel 1875 Francesco Robolotti confermava al Comune di Cremona la donazione della sua collezione di codici, pergamene, manoscritti e libri stampati «per i futuri cultori della storia patria»: tra di essi comparivano tra l'altro «il Codice di Sicardo di pag. 232, pergamenaceo, intitolato *Privilegia episcopi Cremonensis*, che contiene 162 documenti anteriori al 1212 riguardanti il dominio episcopale in Cremona, prima del Comune», oltre a «pergamene 182, delle quali 80 sono anteriori al sec. XIII e 102 da questo secolo al XVIII». La raccolta comprendeva inoltre «circa 500 volumi stampati, (...) circa 140 volumi manoscritti, (...) circa 140 fasci di carte cremonesi di tempi più moderni»⁶.

Già nel 1867 Francesco Robolotti aveva disposto il temporaneo deposito della sua collezione presso la Biblioteca governativa di Cremona⁷. Scriveva infatti il 31 maggio di quell'anno al direttore della Biblioteca, Stefano Bissolati⁸:

Cremona, 31 maggio 1867.

Egregio signor bibliotecario della Nazionale di Cremona,
alla meraviglia significata dal cavalier Mommsen, quando nel giorno 24 di questo mese⁹ trovò la nostra Biblioteca assai povera di libri cremonesi, io tosto profferì di-

⁵ Si veda Morandi, *Robolotti Francesco* e la bibliografia ivi citata. In particolare, sulla figura professionale e gli scritti di carattere medico di Robolotti si veda Betri, *Una fonte per la storia sociale della medicina*, pp. 610-614; Betri, *Le malattie dei poveri*, in particolare pp. 116 e sgg. Per il carteggio si veda Bricchi Piccioni, *Le carte Robolotti presso la Biblioteca di Cremona*, pp. 63-110.

⁶ ASCr, *Comune di Cremona*, Carteggio 1868-1946, b. 1650, fascicolo «Atti riferibili ai doni fatti dai benemeriti cittadini Araldi marchese Erizzo e Robolotti cavalier Francesco», n. di protocollo 8738-26 agosto 1875: «Cremona 23 agosto 1875. Il sottoscritto dichiara di regalare al Municipio di Cremona per i futuri cultori della storia patria i seguenti documenti: 1. Il Codice di Sicardo di pag. 232, pergamenaceo, intitolato *Privilegia episcopi Cremonensis*, che contiene 162 documenti anteriori al 1212 riguardanti il dominio episcopale in Cremona, prima del Comune; 2. Pergamene 182, delle quali 80 sono anteriori al sec. XIII e 102 da questo secolo al XVIII; 3. Il *Codex Diplomaticus Langobardie* (...); 4. Il *Codex Diplomaticus Capituli Cremonensis* in foglio, ms., di pag. 493, che contiene (in mezzo ad alcuni documenti falsificati o alterati) molte pergamene trascritte da monsignor Dragoni anteriori al secolo XIII. Poi la seguente "Raccolta": a) di circa 500 volumi stampati (...); b) di circa 140 volumi manoscritti (...); c) di circa 140 fasci di carte cremonesi di tempi più moderni (...). Questa "Raccolta" come i nominati codici sono già deposti nel Palazzo Ponzoni insieme a quella e a quelli già destinati al Municipio dal signor marchese senatore Araldi, da unirsi entrambe alla già esistente nello stesso Palazzo, legate dal benemerito conte Ponzoni al Comune di Cremona per sussidio della Scuola di scultura e degli studiosi».

⁷ Carini Dainotti, *La Biblioteca governativa*, pp. 127-129.

⁸ Su Stefano Bissolati, sacerdote apostata e padre del socialista Leonida Bissolati, si veda Gottarelli, *I tormenti di una coscienza*. Sulla sua attività quale direttore della Biblioteca governativa tra il 1860 e il 1885 si veda Carini Dainotti, *La Biblioteca governativa*, pp. 107-129.

⁹ Sulla visita di Theodor Mommsen a Cremona si vedano Calvelli, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen*, pp. 105-106; Albergoni, *Sguardi su Cremona nell'Ottocento*, pp. 221-222.

nanzi al grand'uomo ed a vostra signoria illustrissima di depositare in essa la mia Raccolta di stampe e di manoscritti appartenenti alla storia e alla letteratura cremonese. Adempio oggi alla mia promessa, e spero che altri benevoli concittadini miei uniranno alla mia le loro magnifiche collezioni di tesori patri, affinché i giovani volenterosi approfittino dei documenti scampati alle deprezzazioni ed alle negligenze dei nostri, e s'affrettino ad illustrare le ignorate glorie dei loro maggiori.

Le condizioni ch'io pongo a questa cessione sono: che la Biblioteca conservi la mia Raccolta insino a che sia aperto il Museo di storia ed antichità cremonese, al quale era destinata. Nel caso non s'adempisse questo mio desiderio, intorno a cui sono avviate da molt'anni le trattative tra me, il nostro Municipio e il Regio Ministero, tale Raccolta rimarrà irrevocabilmente presso di quella; che la Biblioteca n'abbia il più presto possibile il catalogo, e possa far cambio dei libri duplicati con altri libri e manoscritti cremonesi.

Accolga in buon grado colla soddisfazione di questo fatto gli ossequi del suo affezionatissimo dottor Francesco Robolotti.

Una nota a margine avverte: «I libri consegnati rimasero pochi mesi in Biblioteca, essendosi tolta dallo stesso Robolotti e portata la collezione al Museo stabilito nel Palazzo reale (Ponzoni) l'anno 1868». Nelle intenzioni del Robolotti la collezione da lui donata doveva infatti costituire insieme ad altri materiali afferenti alle collezioni di Araldi Erizzo¹⁰ e Ala Ponzone un Museo patrio, un luogo di studio quindi aperto a cittadini e studiosi. Il Museo avrebbe trovato collocazione in alcuni locali del Palazzo Ala Ponzone, che il marchese Giuseppe Sigismondo, ultimo rappresentante della famiglia, aveva lasciato per disposizione testamentaria in godimento alla città di Cremona unitamente alle preziose raccolte artistiche, librerie e scientifiche in esso contenute, prescrivendo tra l'altro che in esso venisse istituita una Scuola di scultura¹¹.

Così nel 1861 Francesco Robolotti esponeva sul «Corriere cremonese» il suo «Progetto di aprire un Museo di storia e antichità patria in Cremona»¹²:

¹⁰ Sulla collezione Araldi Erizzo, costituita da libri, codici, manoscritti e documenti, si veda Carini Dainotti, *La Biblioteca governativa*, pp. 137-141.

¹¹ Per il testamento e l'eredità del marchese si vedano Iotta, *La formazione del Museo*, pp. 25-28; Volonté, *Giuseppe Sigismondo Ala Ponzone*, pp. 411-412. Queste le disposizioni testamentarie del marchese, espresse nel 1836 e completate nel 1842, riportate in un articolo sul «Corriere cremonese», per il quale vedi la nota seguente: «Colla metà dei redditi della mia sostanza, quando sarà nitida di debiti, si dovrà mantenere in perpetuo, a vantaggio di Cremona, una Scuola di scultura nella parte posteriore del mio palazzo». E nel codicillo 1842 soggiungevasi: «Saranno messe a profitto degli studiosi, in apposite sale del mio palazzo dietro il progresso e l'ultimazione della fabbrica, o dietro adattamento delle stanze presentanee, le mie collezioni numismatica, ornitologica, di quadri e libri, da lasciarsi aperte in determinati giorni, previa una diligente descrizione ed esatto catalogo (...), le quali dovranno ritenersi come un'aggiunta dell'Istituto di scultura».

¹² «Il Corriere cremonese», III, n. 94, sabato 23 novembre 1861, articolo non firmato ma di Francesco Robolotti, come da egli stesso affermato in una lettera indirizzata al Municipio di Cremona dell'aprile 1879 (ASCr, *Comune di Cremona*, Carteggio 1868-1946, b. 1650): «In due articoli, *Progetto di aprire un Museo di storia e antichità in Cremona* e *Di ciò che dovrebbe comporre il Museo di storia e di antichità cremonese* (nel *Corriere cremonese*, 23 novembre 1861 e 5 novembre 1864) io espressi anche le modalità dell'aprimiento e della conservazione di questa nuova istituzione cittadina».

La nostra Cremona si per essere stata un tempo ricca, potente e devota delle sue glorie e de' buoni studi, e si per aver posseduto copia ed eccellenza di dotti, di scrittori e d'artisti, andò sempre provveduta a dovizia d'insigni monumenti, tanto che a buon dritto meritò il titolo, che ancora conserva, di città monumentale. Ma con grave danno della sua grandezza e della sua storia è ormai gran tempo che que' monumenti o scompaiono o si consumano o si dispregiano. (...) Il motivo principale di questi danni e di queste vergogne sta, a nostro avviso, nella mancanza di un luogo opportuno per raccogliere, custodire, consultare ed accrescere i monumenti, che ancora ci rimangono o potrebbero rinvenirsi, delle nostre tradizioni storiche, per incurare le menti e i cuori de' giovani ad interrogarli nelle fonti genuine, ad illustrarli con studi pazienti e severi, a dimostrarli con sapienza, amore e virtù.

Queste e altre tali furono le considerazioni che si parteciparono nel 1845 [recte 1855] al nostro Municipio, il quale generosamente stanziando la somma di 3.000 lire fece trascrivere tutti i documenti che si nascondono nell'Archivio segreto lassù sulle volte del duomo per pubblicarli, quando che fosse, in un *Codice diplomatico cremonese*. Sebbene i tempi corressero avversi a quest'impresa, pure essa è prossima al suo termine mercé le cure intelligenti ed assidue del nostro egregio dottor Cereda, che da oltre cinque anni traduce quelle difficilissime pergamene di cinque secoli, unici documenti della nostra storia più magnanima e gentile. Poi nel 1857, non potendo aver luogo una Società di cremonesi intesa ad intraprendere alcuni scavi in Calvatone, l'antico Bedriaco, che già molte romane antichità offeriva allo studio dei dotti, all'entusiasmo degli artisti, si stimolò nuovamente il Municipio medesimo ad esercitare i suoi doveri e diritti sul legato del conte Ponzoni, aprendo un Museo di storia e di antichità cremonese.

Alla realizzazione del progetto si frapponivano, tuttavia, alcuni ostacoli legati alla corretta interpretazione delle disposizioni testamentarie del marchese. In particolare, si trattava anzitutto di stabilire se il Comune potesse, in virtù del legato, «ottenere l'immediato aprimento delle dette collezioni legategli dal conte nelle stanze presentanee ove sono collocate, come in un Museo, che si dovrebbe intitolare *Museo Ponzoni di storia e di antichità cremonese*» e, in seconda istanza, di definire attraverso un accordo tra il Municipio e l'Amministrazione ereditaria Ala Ponzoni «le modalità per l'aprimento e mantenimento del Museo».

In un successivo intervento, pubblicato sempre sul «Corriere cremonese» il 5 novembre 1864¹³, Robolotti illustrava «ciò che dovrebbe comporre il Museo di storia e di antichità cremonese», richiamando in chiusura gli esempi del Museo Correr di Venezia e del Museo civico di Vicenza¹⁴:

Poiché l'opera sapiente ed assidua del nostro Municipio negozia per mettere a profitto degli studiosi le collezioni d'arte e di storia destinate dal benemerito conte Ponzoni alla Scuola di scultura da erigersi nel suo palazzo, domanda quadri e marmi della chiesa di San Domenico prossima ad essere atterrata e favorreggia la nuova Società per intraprendere regolari scavi a Calvatone, rendesi probabile e prossimo l'aprimento di un Museo patrio per raccogliervi e custodirvi i venerandi avanzi delle antichità cremo-

¹³ «Il Corriere cremonese», VI, n. 88, 5 novembre 1864.

¹⁴ Sulla formazione del Museo Correr si veda <http://correr.visitmuve.it/it/il-museo/la-sede-e-la-storia/dalla-raccolta-correr-ai-musei-civici-veneziani/> [link attivo in data 11 maggio 2015]. Sulle origini e la formazione del Museo civico di Vicenza, inaugurato nel 1855 nel palladiano palazzo Chiericati, acquistato dal Comune vicentino nel 1838, si veda Magrini, *Il palazzo del Museo civico in Vicenza e Catalogo degli oggetti contenuti nel Museo civico di Vicenza*. Interessanti osservazioni sui musei civici in età liberale sono contenute in Emiliani, *Leggi, bandi e provvedimenti*, pp. LV-LVI. Per il caso di Como si veda il contributo di Elisabetta Canobbio edito nel presente volume.

nesi. Egli è quindi necessario prepararci a manifestare sin d'ora i nostri voti, indicando per sommi capi quali monumenti dovrebbero costituirlo, infervorando coloro che ne posseggono di cederli con carità cittadina a questo nuovo documento della civiltà e della magnanimità cremonese (...)¹⁵.

Ma nelle intenzioni di Robolotti il Museo non avrebbe dovuto conservare solo tali reperti archeologici e oggetti d'arte.

La bella raccolta delle medaglie, de' sigilli, delle monete cremonesi redente dal conte Ponzoni bramerei si completasse con altre designate dai dotti. Né si dovrebbe col tempo trascurare d'aver copia di tutte le pergamene del nostro Archivio segreto, che ora lentissimamente ed a sbalzi si trascrivono, ed altre molte che si nascondono presso i privati, o negli archivi di Milano od altrove; ricchezze paleografiche che sono il fondamento più splendido e sicuro della storia del nostro Comune. Alla quale darebbe ampio complemento la doviziosa collezione di libri e manoscritti adunata nelle case Ponzoni, Araldi Erizzo, Pallavicino, Bresciani ecc. e che congiunta alla mia, arricchita da quelle del ragionier Grasselli e del canonico Dragoni, offrirebbe una cospicua ed insperata biblioteca di quanto produsse e conservò Cremona intorno le cose e gli uomini cremonesi dopo la sovversione e la noncuranza dei nostri. Ed io vorrei che si raccogliessero altresì i ritratti de' nostri uomini più insigni per scienze, arti ed industrie, o più benemeriti per virtù cittadine, nazionali e sociali; si redimevano in originale od in copia tutti i documenti e le memorie attinenti alla nostra patria ed ai nostri (documenti che fuggiti da noi illustrano ora le biblioteche, gli archivi, i musei d'Italia e d'Europa); si possedessero finalmente nuove ed ignote fonti storiche che si vanno scoprendo ogni dì.

Imperocché in questi ultimi anni nell'operosa Germania si dissotterrarono scritture, s'illustrarono monumenti del senno letterario e civile degli italiani, e non si trascurarono i cremonesi. Il celebre Pertz ne' suoi *Monumenta Germaniae Historica* pubblicò con molte cronache italiane alcune cremonesi dal 1099 al 1335. (...) Dopo la pubblicazione de' *Documenti storici e letterari di Cremona* altri ne scopersi ed acquistai e d'altri trassi nota o copia dai benevoli amici che me ne davano partecipazione. La nostra Camera di commercio possiede venti statuti o matricole in pergamena di negozianti ed artigiani di Cremona dal secolo XIV al XVII, i quali possono offrire la storia civile, economica e morale di queste consorterie (...). Altre memorie storiche e biografiche inedite ho adunato, cioè diplomi, brevi pontifici, lettere ducali, atti e sentenze de' nostri podestà e del secolo XV, privilegi de' re di Spagna, la Cronaca di Sabbioneta del Dondi, alcune edizioni cremonesi di quel secolo. Da Venezia l'insigne Valentinelli bibliotecario della Marciana mi trascrisse molti versi d'un poema (...). L'affluenza dei doni privati al Museo Correr di Venezia e al Civico di Vicenza si moltiplicarono con sì nobile gara in pochi anni, che gli ampi palagi non bastarono a capirli (...). Non potrà avere il Museo cremonese altrettanta fortuna? (...)

Firmato dott. Francesco Robolotti

3. *I rapporti di Francesco Robolotti con collezionisti, studiosi ed eruditi attraverso il suo carteggio*

La formazione della raccolta di antichi documenti di Francesco Robolotti è documentata dalle numerose lettere scambiate con collezionisti, studiosi ed eruditi, oggi conservate presso la Biblioteca statale di Cremona, *Deposito*

¹⁵ Il testo dell'articolo prosegue elencando cimeli, lapidi, sculture e opere d'arte, prevalentemente di età romana e medievale, che avrebbero potuto essere accolte nella nuova sede espositiva.

*Libreria civica*¹⁶. Il ricco carteggio, comprendente più di 1800 unità, è costituito da lettere ricevute tra il 1830 e i primi anni Ottanta dell'Ottocento da più di 260 corrispondenti, tra i quali si distinguono medici e studiosi di scienze mediche, da un lato¹⁷, studiosi di storia, eruditi, paleografi e diplomatisti, collezionisti, bibliotecari, archivisti, dall'altro. Rilevanti in questo ambito sono in particolare i nuclei della corrispondenza ricevuta dallo storico Cesare Cantù (14 lettere, datate tra il 1858 e il 1877); dal bibliotecario Antonio Ceruti (31 lettere, 1871-1879); dallo storico mantovano Carlo d'Arco (22, 1850-1866), dallo storico soncinato Francesco Galantino (16, 1858-1877); dal letterato di origine cremonese Vincenzo Lancetti (30, 1830-1846); dal letterato e patriota bresciano Francesco Longhena (oltre 90, 1845-1864); dall'erudito e collezionista milanese Carlo Morbio (113, 1839-1874); dallo storico bresciano Federico Odorici (più di 370, 1856-1877); dallo storico viadanese Antonio Parazzi (10, 1859-1864); dallo storico ed erudito Giulio Porro Lambertenghi (28, 1858-1874)¹⁸. Le relazioni intrecciate da Francesco Robolotti si inscrivono quindi perlopiù in un ambito locale e lombardo; significative sono tuttavia anche le testimonianze di rapporti intrattenuti con importanti storici e diplomatisti d'Oltralpe, quali Julius Ficker, che nel 1876 invia cinque lettere, Theodor Wüstenfeld, autore di una decina di lettere inviate tra il 1863 e il 1867, Emil von Ottenthal, che nel 1880 si rivolge per un controllo paleografico a un Robolotti ormai ottuagenario¹⁹.

In particolare, nel carteggio scambiato con Federico Odorici si fa frequente riferimento a documenti provenienti dagli antichi archivi del Vescovo e del Capitolo che, già in possesso del canonico Antonio Dragoni²⁰, erano poi stati acquistati dal Robolotti²¹ o erano passati per le mani dello

¹⁶ Il nucleo più cospicuo di lettere inviate a Francesco Robolotti (circa 1.800 lettere condizionate in cinque volumi) è conservato, diviso per mittente, in BScR, *Deposito Libreria civica*, mss., BB.3.9-13; altre lettere sono conservate con le collocazioni BB.1.7/1 (lettere di Federico Sacchi); manoscritti Albertoni, 45 (lettera di Emil von Ottenthal), BB.8.6/24 (lettere di Davide Frizzi), BB.4.3/9 (lettere di Cesare Cantù e Atto Vannucci), BB.8.5/1 (lettere di Cesare Pezzani, Giuliano Bellini, Domenico Moglia). Si veda Bricchi Piccioni, *Le carte Robolotti*, pp. 67-68.

¹⁷ Tra i corrispondenti sono presenti, come evidenzia Betri (*Una fonte per la storia sociale della medicina*, pp. 613-614), alcune tra le più note personalità mediche del tempo. Segnaliamo i nomi di coloro cui sono riconducibili i nuclei più cospicui: Michelangelo Asson, Antonio Barbò Soncino, Agostino Bertani, Leopardo Betti, Serafino Biffi, Serafino Bonomi, Carlo Ampelio Calderini, Giuseppe Cervetto, Luigi Ciniselli, Ferdinando Coletti, Giuseppe Del Chiappa, Salvatore De Renzi, Giovanni Battista Fantonetti, Leovigildo Paolo Fario, Giuseppe Ferrario, Francesco Freschi, Giovanni Gandolfi, Giuseppe Luigi Gianelli, Romolo Griffini, Bartolomeo Gualla, Giuseppe Milani, Carlo Speranza, Giuseppe Storti, Alessandro Tassani, Giacomo Tommasini.

¹⁸ Per i dati quantitativi e cronologici si è fatto riferimento a Bricchi Piccioni, *Le carte Robolotti*.

¹⁹ Sulla corrispondenza ricevuta da questi si veda Leoni, *Cremona meta di storici ed eruditi*, pp. 186-193.

²⁰ Sul canonico della cattedrale Antonio Dragoni e le sue falsificazioni, in particolare di documenti altomedievali, si vedano Gualazzini, *Falsificazioni di fonti*, pp. 51-78 e la bibliografia ivi citata; si veda anche Schiaparelli, *Note diplomatiche*, pp. 59-101.

²¹ In una lettera del 28 febbraio 1867, inviata da Parma, Odorici scrive a Robolotti: «Premerebbe a me *infinitamente* di sapere se fra i documenti da voi acquistati assieme ai dragoniani esiste, come spero, un diploma di Enrico II del 3 maggio 1005, riconfermante le proprietà del Capitolo. Quando esistesse, potreste voi mandarmelo, o in copia, o in originale? Quest'ultimo vi sarebbe

stesso Odorici²². I passaggi sono testimoniati del resto anche dalle annotazioni che compaiono sul verso di molte pergamene ora conservate presso la Biblioteca statale, *Deposito Libreria civica*²³. Acquisti e scambi di documenti cremonesi perlopiù già appartenenti agli archivi vescovili e capitolare sono documentati anche dal carteggio tra Robolotti e il collezionista milanese Carlo Morbio. Scriveva ad esempio Morbio il 9 gennaio 1843:

Caro amico,
la mia delli 7 già correva la posta, quando quasi contemporaneamente giungevami la tua carissima del 30 (costi acclusi autografo e descrizione de' *rococò*) e le tanto bramate pergamene, che impingueranno il mio archivio diplomatico, di cui tu sei valido cooperatore. Da una rapida scorsa datavi, paiomi per la più parte *ecclesiastiche e pagensi*, non sonovi carte *regie*, né di anteriori al Mille, ma ciò nulla monta, e Tu mi hai fatto (anziché una commissione) un magnifico e graditissimo dono. Dunque: *gratias tibi quamplurimas age* etc. Deh! Mandami anche qualche manoscritto ed a mille doppi te ne protesterò obbligazione. Circa ai *rococò*, quantunque minutamente descritti, non posso darti la commissione di comprarmeli, giacché non sono del mio genere. Io raccolgo a preferenza mobili di noce massiccio, i quali abbiano figure o intagli a rilievo. Questi si chiamano *mobili frateschi*, e puoi fartene un'idea, richiamandoti a mente il magnifico *secretaire* che tengo nel gabinetto *rococò*.
Addio, caro amico, mille ringraziamenti e felicitazioni.
Il tuo amico Carlo Morbio

E ancora il 20 luglio 1844:

Ti ho preparata una lauta messe di *notizie storiche cremonesi*, tolte dalle carte antiche che io posseggo, che sono ordinate e con indici copiosi fino all'anno 1299. Tre magnifici volumi atlantici, che per l'antichità e l'importanza de' documenti che (*segue depennato* posseggo) contengono, s'attirano la meraviglia di tutti. Ricordo con com-

il giorno appresso restituito. Ne ho pubblicata una parte, perché vi si nomina Redondesco, ma l'ho tratta dal Codice Dragoniano». La pergamena in realtà non esiste e il documento è un falso di Antonio Dragoni. Il testo cui si riferisce Odorici è contenuto nel manoscritto dragoniano *Codex diplomaticus Capituli Cremonensis*, collocazione BSCr, *Deposito Libreria civica*, mss., AA.6.2, pp. 185-187.

²² Con lettera del 31 marzo 1874 da Parma (BSCr, *Deposito Libreria civica*, mss., BB.3.12) Odorici comunicava: «Terminato il secolo X del mio Cod. Dipl. penso far dono al vostro Museo di cinque pergamene originali del secolo X, quattro di esse donatemi dal canonico Dragoni (...), la quinta da voi. Sono contratti la cui sede più naturale è quella Cremona cui spettano e nella quale da 9 secoli venivano stipulati».

²³ Annotazioni che ricordano il possesso del primicerio Antonio Dragoni, probabilmente di mano dello stesso canonico, sono presenti sulle pergamene della collezione *Libreria civica*: n. 2, 931 aprile 25 (sulla quale compare anche la nota «Pergamena donata dal suddetto primicerio Dragoni a Federico Odorici»); n. 3, 941 luglio 4; n. 4, 947 luglio 4 (sulla quale compare anche la nota «dal suddetto signor Dragoni fu gentilissime donata a Federico Odorici»); n. 5, 949 febbraio; n. 6, 956 giugno; n. 7, 962 gennaio 14 (sulla quale compare anche la nota «Pergamena già da me primicerio Dragoni trascritta nel mio Codice diplomatico cremonese a pagina 152. E dal suddetto signor Dragoni gentilmente donata a Federico Odorici»); n. 8, 965 febbraio 24; n. 9, 966 maggio; n. 10, 966 novembre 8; n. 11, 970 aprile 20; n. 12, 976 settembre 5; n. 16, 995 giugno 26 (sulla quale compare anche la nota «Donata dal suddetto Dragoni a Federico Odorici»); n. 17, 996 maggio 22; n. 18, 996 dicembre 31; n. 19, 997 settembre 9; n. 20, 999 maggio; n. 22, 1001 gennaio; n. 23, 1004 febbraio 26; n. 28, 1015 maggio 21. I documenti appartenevano con ogni probabilità all'archivio vescovile. Le pergamene di data successiva non presentano annotazioni che richiamino esplicitamente il possesso del canonico, per quanto anch'esse siano state asportate dagli archivi vescovile e capitolare per divenire successivamente parte della collezione.

piacenza che tu hai gagliardamente contribuito da buon Italiano alla formazione di questo tesoro, che sarà dopo la mia morte custodito in una pubblica biblioteca, per istruzione di tutti e decoro della città. Troverai tra i miei codici due preziosi per la tua storia, cioè una raccolta di *atti ecclesiastici* e di *bandi del podestà* di Cremona durante il decimoquinto secolo. Insomma, alla tua prossima venuta avremo da passar bene, e con istruzione, il nostro tempo.

4. *La valorizzazione dell'Archivio segreto del Comune e la pubblicazione del Repertorio diplomatico cremonese*

Mentre si adoperava per riunire nella sua collezione almeno una parte del patrimonio documentario cremonese disperso, cercando di entrare in possesso delle testimonianze da lui ritenute di maggior valore²⁴, Robolotti promuoveva presso il Municipio un'opera di valorizzazione dell'antico Archivio segreto, oggetto di interesse sia per studiosi di altre città, sia per storici e diplomatisti stranieri²⁵. Già nel 1847 Robolotti propose al Comune, che accettò con favore l'iniziativa, «di coordinare e trascrivere in latino le preziose pergamene che trovansi nell'Archivio [segreto] del Comune sovrapposto alla cattedrale». Fu incaricato di ciò Luigi Ferrario, «professore di diplomatica e di paleografia ed archivista della regia città di Milano»²⁶. Il lavoro non ebbe in realtà inizio e solo nel 1855 il compito passò a Ippolito Cereda, impiegato dell'Archivio notarile, che nel giro di circa un decennio

²⁴ Dalla lettura delle missive (BSCR, *Deposito Libreria civica*, mss., BB.3.11) si ricava l'impressione che Robolotti avesse sì procurato a Morbio documenti anche cremonesi, ma da lui ritenuti di minore importanza. Si veda ad esempio la lettera datata 5 ottobre 1843, Milano: «Amico carissimo. Sono grato della buona memoria che conservi di me, e la Tua ultima, quantunque di vecchia data, l'ho letta, al pari della altra lettera, col massimo piacere. Nel fascio di robba che m'hai mandato nulla rinvenni di buono. Sono quasi tutte carte private (*pagensi*), e perciò di nessun valore, neppure dal lato della loro antichità, non rimontando più in là del XIII secolo. V'ha qualche manoscritto che per Cremona potrebbe avere qualche piccolo interesse, non essendo che inventari di bandi e sentenze criminali, ecc. La mia offerta però non è che assai bassa, cioè di lire *quaranta austriache*, ma siccome mi scrivi che il possessore sta alto nel prezzo, così non faremo nulla». E ancora, in una lettera del 19 dicembre 1865 Morbio scrive: «A stampare una buona e diffusa Storia d'una città tanto interessante come la tua bisogna, lo so, sacrificare una somma la quale ne' momenti che corrono sarebbe in pura perdita. Ma, e la gloria? e l'utilità del tuo paese? (...) D'altronde io mi offrirei a comperare le cose più preziose delle tue Raccolte (...), le tue pergamene *anteriori al Mille*. Quando hai le copie, o gli estratti, a che ti servono gli originali? Lasciarli al tuo Comune? Errore! Marcirebbero nelle casse rosicchiate dai topi. E poi la negligenza, la trascuratezza e l'ingratitude de' nostri municipi è proverbiale. Supponiamo pure che fossero custoditi a dovere, chi li leggerebbe? (...) Avrei caro che tu mi dessi notizia de' tuoi documenti sulla *Zecca di Cremona*. Siccome ora abbiamo in Italia una buona "Rivista Numismatica" (in Asti), così ti prego di inviare colà quel tuo articolo sulla Zecca di Cremona, purgandolo degli errori scaturiti dalle impure fonti del briccone Dragoni, che ci ha corbellati tutti. (...) Carlo Morbio».

²⁵ Sulle visite all'Archivio segreto di storici e diplomatisti stranieri, in particolare tedeschi, si veda Leoni, *Cremona meta di storici ed eruditi*, pp. 186-193.

²⁶ La delibera è citata in un rapporto del podestà di Cremona all'Imperial Regia Delegazione provinciale, datato 20 settembre 1847 (ASCR, *Comune di Cremona*, Carteggio 1868-1946, b. 1824, fasc. 24). Per cenni biografici su Luigi Ferrario si rimanda al contributo di Elisabetta Canobbio edito nel presente volume.

produsse la trascrizione di quasi 2.000 documenti. Alla morte del Cereda nel 1871, questi fu sostituito dal giovane Odoardo Ferragni, anch'egli impiegato presso l'Archivio notarile, che venne inviato a spese del Municipio cremonese a Milano per apprendere privatamente la paleografia presso Giuseppe Porro, «impiegato nella direzione generale degli Archivi governativi in Milano».

Per la trascrizione e la repertoriazione dei documenti dell'Archivio segreto, poi estesa anche a pergamene e codici donati dal Robolotti al Comune nel 1875, furono necessari lavori preparatori così da permettere al Robolotti stesso di pubblicare nel 1878 il *Repertorio diplomatico cremonese dall'anno DCCXV al MCC*²⁷. Il volume, pubblicato a spese del Comune, comprende una parte introduttiva con una storia della città dal 715 al 1200, cui fanno seguito, sempre per gli anni citati, sotto i titoli di «*Repertorium diplomatum civitatis Cremonae*» e «*Chartae Guastallenses*», i registi, in lingua latina, dei documenti traditi per la maggior parte dalle pergamene e dai codici dell'Archivio segreto, oltre che dalle pergamene e dal codice Sicardo appartenenti alla collezione donata dall'autore del *Repertorio* al Comune; i registi dei documenti di interesse cremonese della collezione Morbio; i registi di carte provenienti da archivi di istituzioni ecclesiastiche cremonesi conservati nell'Archivio di Stato di Milano, inviati direttamente da quell'Archivio al Comune di Cremona²⁸; i registi delle pergamene degli Umiliati Cremonesi conservate presso l'Archivio di Stato di Palermo, già pubblicati nel 1877 da Isidoro Carini nell'«Archivio storico siciliano». Ai registi segue la trascrizione integrale dei «documenti autentici che racchiudono i fatti principali della storia di Cremona prima del Comune», mentre concludono il volume le «Memorie storiche cremonesi del prof. [Teodoro] Wuestenfeld» con l'«Elenco dei documenti cremonesi pubblicati modernamente in libri tedeschi sulle copie avute dal Cereda».

Il riferimento a documenti cremonesi pubblicati in libri tedeschi introduce ad un altro aspetto dell'intensa attività del Robolotti, anch'esso ben documentato dal suo carteggio: i rapporti con studiosi di altre città e in particolare stranieri. Abbiamo già accennato alla corrispondenza con Carlo Morbio e soprattutto con Federico Odorici, lo storico bresciano impegnato nell'elaborazione delle *Storie bresciane* completate dal *Codice diplomatico bresciano*, costituito secondo le parole del suo autore dai

²⁷ Per i lavori di regestazione e trascrizione delle pergamene dell'Archivio segreto, successivamente estesi anche alla documentazione conservata presso la Biblioteca statale, deposito Libreria civica, e la pubblicazione da parte del Comune del *Repertorio diplomatico cremonese* del Robolotti e del *Codex diplomaticus Cremonae* di Lorenzo Astegiano si veda *Archivio di Stato di Cremona. Inventario dell'archivio storico del Comune di Cremona*, pp. XIX-XVIII.

²⁸ L'elenco inviato è conservato in ASCr, *Comune di Cremona*, Raccolte comunali, Manoscritti, n. 410, *Regesti di pergamene cremonesi dei secoli XI-XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*; titolo del primo fascicolo: *Sunti di pergamene dei secoli XI e XII di provenienza cremonese spediti al Municipio di Cremona col n° 2038 del (18)77*.

documenti inediti da me conosciuti a principiare dal IV sino alla metà del secolo presente, in cui termina la storia nostra. Dal IV all'XI si accoglieranno *tutti* gli inediti di qualunque natura. Col secolo XII comincerà la scelta dei più importanti²⁹.

Principale testimonianza degli stretti rapporti tra i due studiosi è il piccolo volume intitolato *Dei documenti storici e letterari di Cremona. Lettera di Robolotti a Federico Odorici di Brescia*, pubblicato a Cremona nel 1857, scritto da Robolotti con questo proposito:

In questa nobile e lodevole gara che oggi si fa viepiù universale di raggirarsi per entro gli archivi diplomatici e paleografici e di rivelare le fonti più recondite e autentiche delle storie italiane, mi cadde in pensiero di parteciparvi, egregio Odorici, la serie non breve dei documenti storici e letterari della mia Cremona, i quali, come dispersi, nascosti ed ignorati non possono ragionevolmente essere consultati dagli studiosi. A Voi la dirigo a cagione della nostra amicizia, nata e cresciuta per la comunicazione di cronache e di pergamene delle patrie nostre.

Lo studio della storia cittadina diveniva quindi per i due studiosi presupposto ed elemento imprescindibile per la ricostruzione di una «storia generale» che, come espresso nella frase di Gabriele Rosa, posta in epigrafe alla lettera all'Odorici, «non potrà fare veri progressi scientifici sinché le umili ed accurate (...) indagini de' singoli fatti, degli elementi della nazione non saranno scavati, ordinati e illustrati».

Ma il carteggio di Robolotti documenta anche rapporti continui con i più importanti diplomatisti di area tedesca, impegnati in quei decenni in continui *Archivreise* nella penisola italiana³⁰. Quella rete di relazioni personali, che spesso era elemento indispensabile per l'accesso a depositi archivistici e, più in generale, per la conoscenza delle fonti storiche del luogo, nel caso di Cremona aveva al centro proprio la figura di Robolotti. A lui si rivolgono infatti Julius Ficker, Emil von Ottenthal, Theodor Wüstenfeld per avere notizie sui documenti cremonesi, per averne la trascrizione, che il Robolotti poteva loro procurare grazie alla collaborazione con Ippolito Cereda³¹. Un rapporto che tuttavia non si limitò a questo, ma che divenne per Robolotti, storico e

²⁹ Odorici, *Storie bresciane*. La citazione è dalla prefazione al *Codice diplomatico bresciano*, pubblicato in apertura ai volumi delle *Storie bresciane* dal III all'VIII, come appendici ai volumi dal II al VII.

³⁰ Esch, *Auf Archivreise*.

³¹ Si veda ad esempio la lettera di Julius Ficker, data da Innsbruck, 17 marzo 1876 (BScR, *Deposito Libreria civica*, mss., BB.3.10 e citata anche in Leoni, *Cremona meta di storici ed eruditi*, pp. 188-189): «Chiarissimo signore! Quando nel ottobre passato era in Cremona, Ella mi parlava sul Museo di cose patrie costituito in quella illustrissima città. Avendo io pubblicato molti documenti dell'archivio di Cremona dietro copie trasmesse dal sig. Ippolito Cereda, da parte fra i "Acta Imperii selecta" del Boehmer, da parte in un volume "Urkunden zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens", mi pare conveniente che questi libri non manchino in un Museo cremonese. Quindi mi prendo la libertà di far spedire quelli libri per mio libraio al di Lei indirizzo, pregandoLa, di consegnarli al Museo come dono mio. RingraziandoLa per tanta cortesia mostratami quando era in Cremona e sperando che altra volta sarà possibile per me un soggiorno più lungo in Cremona, colla più profonda stima mi protesto di Lei obbligatissimo devotissimo Giulio Ficker».

studioso appassionato ma spesso ingenuo e privo di una specifica preparazione, occasione per cercare di affinare il proprio metodo. Interessanti sono ad esempio le lettere nelle quali Ficker indicava a Robolotti i criteri a suo parere più efficaci per formulare i registi dei documenti da pubblicarsi nel *Repertorio diplomatico*³².

5. Dal Museo patrio alla Biblioteca governativa

Se nel 1878 il *Repertorio diplomatico* era giunto alla pubblicazione, ben lontano dalla sua costituzione era invece il Museo patrio nel palazzo Ala Ponzone. Nel giugno 1879 fu costituita dal Comune una specifica commissione «per l'attivazione e direzione del patrio Museo», composta da Pietro Araldi Erizzo, Francesco Robolotti, Stefano Bissolati e Francesco Pizzi, che avrebbe dovuto attuare quanto Robolotti aveva esposto fin dal 1861. Il programma delle prime attività da svolgersi in vista dell'apertura del Museo fu stilato dalla commissione nella riunione del 14 luglio dello stesso anno e prevedeva anzitutto l'inventariatura e la cartellinatura dei materiali, oltre alla loro sistemazione in appositi scaffali. Nel novembre 1879 la Giunta prendeva atto dei lavori promossi dalla commissione, che avevano portato al collocamento di pergamene, codici, manoscritti, libri in alcuni locali destinati al Museo patrio nel palazzo Ala Ponzone, nonché a una loro prima inventariatura e numerazione³³. L'opera non ebbe tuttavia seguito e i carteggi del Comune non conservano traccia dell'attività della commissione per gli anni successivi, mentre l'Amministrazione comunale cominciava a nutrire serie perplessità rispetto alla possibilità di rendere accessibili al pubblico le collezioni del Museo patrio. Di tale situazione approfittò il direttore della Biblioteca governativa, Edoardo Alvisi, che, appena insediato a Cremona nel maggio del 1884, si adoperò per ottenere che libri, manoscritti e fondi documentari appartenenti al Museo patrio venissero invece depositati presso la Biblioteca statale³⁴. Già all'inizio del 1885 il progetto dell'Alvisi ottenne parere favorevole dalla commissione comunale preposta al Museo Ala Ponzone nominata nel febbraio del 1884³⁵, mentre nella seduta del 29 marzo 1885

³² Si veda a questo proposito la lettera data da Innsbruck, maggio 1876 (BScR, *Deposito Libreria civica*, mss., BB.3.10), citata quasi integralmente in Leoni, *Cremona meta di storici ed eruditi*, pp. 189-191.

³³ Si veda la documentazione conservata in ASCr, *Comune di Cremona*, Carteggio 1868-1946, b. 1653, in particolare il verbale della riunione della commissione, datato 14 luglio 1879, la relazione dei lavori svolti, datata 29 ottobre 1879, la delibera della Giunta municipale, datata 2 novembre dello stesso anno.

³⁴ Sulla vicenda si veda Carini Dainotti, *La Biblioteca governativa*, pp. 132-137.

³⁵ La commissione ordinatrice del Museo Ala Ponzone, incaricata di occuparsi di tutte le collezioni conservate nel Palazzo, fu nominata con delibera di Giunta del 15 febbraio 1884 nelle persone di Francesco Robolotti, che tuttavia ormai anziano e malato non prese parte ai lavori della stessa, Alessandro Landriani, Enrico Finzi, Leandro Novati, Ettore Signori, Carlo Quaini, Giovanni Bergamaschi, Francesco Pizzi, Davide Bergamaschi, e fu presieduta dall'assessore Fortunato Fontana (ASCr, *Comune di Cremona*, Carteggio 1868-1946, b. 1653). Si veda Gallina,

il Consiglio comunale, esaminando l'interrogazione presentata dal consigliere Leonida Bissolati intorno all'intenzione della commissione di procedere con il deposito, concordava con la stessa³⁶.

La decisione del Comune, nonostante il convincimento espresso dalla maggioranza dei membri della commissione, non fu tuttavia affatto indolore. I documenti conservati nell'archivio della Biblioteca statale e i numerosi articoli usciti sui quotidiani locali ben testimoniano il dibattito e le resistenze che si manifestarono all'idea di cedere a un istituto statale quello che, nonostante le scarse attenzioni riservate, era comunque reputato un prezioso patrimonio della città. In una lettera al direttore del giornale, datata 10 gennaio e pubblicata sul quotidiano «La Provincia» del 12 gennaio 1885 con il titolo *Museo civico. L'Ing. E. Signori spiega il suo voto*, Signori, membro dimissionario della commissione preposta al Museo³⁷, cultore appassionato di storia, cui furono in seguito affidati i restauri di alcuni importanti edifici medievali cittadini³⁸, scriveva:

Leggo nel numero d'oggi della *Provincia* elogi alla commissione ordinatrice del Museo Ala-Ponzone perché decise in massima di depositare alla Biblioteca governativa i libri ed i manoscritti delle raccolte Ponzoni, Araldi, Robolotti e Voghera (...) Debbo dichiararLe francamente che, per conto mio, non merito la minima parte di quegli elogi, perché ho combattuto strenuamente quella proposta, tanto che, essendo restato in minoranza e sembrandomi quella deliberazione di massima assai grave, ho creduto opportuno di offrire le mie dimissioni. Le ragioni della mia opposizione sono queste: innanzi tutto coloro che regalarono quelle raccolte intesero di donarle al Museo civico e non alla Biblioteca, non parlo del Conte Ala Ponzone, il quale se avesse potuto solo sospettare che i suoi libri sarebbero un di emigrati dal suo Palazzo, avrebbe sicuramente mutato il suo testamento; mi riferisco all'illustre dott. Robolotti, al quale si deve la raccolta più pregevole (...). Ebbene, non solo egli espresse nella sua lettera all'Odorici sui documenti di Cremona questo concetto, ma indicò recisamente di volerlo messo in pratica, quando regalò i libri di medicina alla Biblioteca e quelli di storia patria al Museo cremonese. (...) L'unica raccolta di valore e quasi completa [del Museo] è quella dei libri, manoscritti e pergamene, alle quali si sarebbero potute aggiungere anche quelle dell'Archivio segreto, piuttosto disordinate³⁹.

Dalle parole di Signori emerge quindi ancora una volta in modo esplicito il concetto della valorizzazione della storia patria attraverso la conoscenza e

La raccolta di stampe del Museo civico Ala Ponzone, pp. 22-23. La seduta nella quale la commissione discusse, esprimendo a maggioranza parere favorevole al deposito presso la Biblioteca, è datata 7 gennaio 1885 (ASCr, *Comune di Cremona*, Carteggio 1868-1946, b. 1653).

³⁶ *Atti del Consiglio comunale di Cremona. Anno 1885*, pp. 87-89, «Adunanza del giorno 29 marzo 1885».

³⁷ Con lettera indirizzata al presidente della commissione, assessore Francesco Fontana, datata 8 gennaio 1885, Ettore Signori rassegnava le proprie dimissioni in seguito alle divergenze sorte con gli altri membri della commissione, i quali nella seduta del giorno precedente avevano deliberato «in massima il deposito presso la Biblioteca nazionale delle raccolte dei libri e manoscritti, che si trovano attualmente presso il Palazzo Ponzoni» (ASCr, *Comune di Cremona*, Carteggio 1868-1946, b. 1653).

³⁸ Per cenni biografici su Ettore Signori e il suo operato si vedano *L'ingegner Ettore Signori e Terzi, Signori Ettore ingegnere*.

³⁹ «La Provincia», VII, n. 5, lunedì 12 gennaio 1885.

la tutela del patrimonio culturale cittadino, già espresso da Robolotti nella lettera all'Odorici e nei progetti di costituzione del «Museo di storia ed antichità cremonese». Signori passava quindi a discutere i problemi legati alle difficoltà di gestione che si riteneva sarebbero stati superati grazie al deposito delle raccolte presso la Biblioteca, negandone l'urgenza. Tuttavia furono proprio queste motivazioni a indurre l'Amministrazione comunale ad accettare la proposta della Biblioteca e a concludere con essa la convenzione di deposito nel maggio del 1885. L'effettivo trasferimento del materiale avvenne tuttavia solo nel 1887⁴⁰.

Nello stesso 1885, anno tra l'altro della morte di Francesco Robolotti, l'Amministrazione municipale cremonese proponeva a Lorenzo Astegiano, professore piemontese giunto in città nel 1879 per insegnare nel locale liceo e già incaricato della compilazione del secondo volume del *Repertorio diplomatico cremonese* relativo al periodo 1200-1335, il compito di rielaborare completamente anche il volume del *Repertorio* curato da Robolotti che, nonostante la passione e l'impegno dell'autore, presentava numerose imprecisioni e lacune. Il lavoro dell'Astegiano si concluse con la pubblicazione, tra il 1895 e il 1898, del *Codex Diplomaticus Cremonae*, a cura della Regia Deputazione di storia patria delle antiche provincie e della Lombardia, nella collana dei *Monumenta Historiae Patriae*, e rimane ancor oggi punto di riferimento imprescindibile per chiunque voglia condurre ricerche sul Medioevo cremonese.

Si concludevano così le iniziative volte alla valorizzazione e allo studio dell'antico patrimonio documentario cittadino, sviluppatesi nella seconda metà del secolo in gran parte proprio grazie alla passione e alla dedizione di Francesco Robolotti. Nell'opera del medico-storico, tuttavia, la prospettiva della "storia patria" e la dimensione identitario-municipalistica si incontrarono e si incrociarono con esiti diversi. Se infatti nel recupero del patrimonio documentario cittadino di età medievale l'attività di Robolotti condusse ai risultati che abbiamo descritto, le ricostruzioni storiografiche, proposte in varie occasioni, anche nella parte introduttiva del *Repertorio*, erano spesso volte a rintracciare nel passato di Cremona, e in particolare nell'epoca medievale, gli elementi di un orgoglio municipalistico sui quali fondare una rigenerazione morale della collettività cittadina che fosse guida a un rinnovato agire politico⁴¹: questo pur nobile intento comportò sovente una ricostruzione della parabola storica cittadina che potremmo definire quantomeno forzata e nella quale le esigenze del presente si riverberarono, in parte offuscandolo, sul passato.

⁴⁰ Si veda Carini Dainotti, *La Biblioteca governativa*, pp. 132-137.

⁴¹ Su pratiche storiografiche-erudite e costruzione dell'identità locale si veda Morandi, *Garibaldi, Virgilio e il violino*, pp. 85-114, con particolare riferimento a Francesco Robolotti e con alcuni cenni anche a Ettore Signori alle pp. 91-98.

Opere citate

- G. Albergoni, *Sguardi su Cremona nell'Ottocento*, in *Passaggio a Cremona*, pp. 215-229.
Archivio di Stato di Cremona. Inventario dell'archivio storico del Comune di Cremona, sezione di Antico Regime (secc. XV-XVIII), a cura di V. Leoni, Milano 2009.
- L. Astegiano, *Codex diplomaticus Cremonae (715-1334)*, 2 voll., Torino 1895-1898.
Atti del Consiglio comunale di Cremona. Anno 1885, Casalmaggiore 1886.
- M.L. Betri, *Una fonte per la storia sociale della medicina: le carte Robolotti presso l'Archivio di Stato e la Biblioteca statale di Cremona*, in «Società e storia», 1 (1978), 3, pp. 610-614.
- M.L. Betri, *Le malattie dei poveri. Ambiente urbano, morbilità, strutture sanitarie a Cremona nella prima metà dell'Ottocento*, Milano 1981.
- E. Bricchi Piccioni, *Le carte Robolotti presso la Biblioteca di Cremona*, in *Studi e bibliografie* 5, Cremona 1996 («Annali della Biblioteca statale e Libreria civica di Cremona», 45, 1994).
- L. Calvelli, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867*, in «MDCCC 1800», 1 (2012), pp. 103-120.
- V. Carini Dainotti, *La Biblioteca governativa nella storia delle cultura cremonese*, Cremona 1946.
Catalogo degli oggetti contenuti nel Museo civico di Vicenza, Vicenza 1855.
Il Codice diplomatico della cattedrale di Cremona. Documenti per la storia della chiesa maggiore cremonese e del suo capitolo dal IX secolo al 1262, a cura di V. Leoni, Cinisello Balsamo 2010.
- A. Emiliani, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani 1571-1860*, Firenze 2015.
- A. Esch, *Auf Archivreise. Die deutschen Mediävisten und Italien in der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts: aus Italien-Briefen von Mitarbeitern der 'Monumenta Germaniae Historica' vor der Gründung des Historischen Instituts in Rom, in Deutsches Ottocento. Die deutsche Wahrnehmung Italiens im Risorgimento*, hsg. von A. Esch, J. Petersen, Tübingen 2000, pp. 187-234.
- G. Gallina, *La raccolta di stampe del Museo civico Ala Ponzone*, in *Stampe antiche dalle collezioni del Museo civico di Cremona*, testi e schede di G. Gallina, Cinisello Balsamo 2002, pp. 11-23.
- A.D. Gottarelli, *I tormenti di una coscienza: Stefano Bissolati (1823-1898)*, in *Una città nella storia dell'Italia unita. Classe politica e ideologie in Cremona nel cinquantennio 1875-1925*, a cura di F. Invernici, prefazione di E.A. Albertoni, Cremona 1986 («Annali della Biblioteca statale e Libreria civica», 36/2, 1985), pp. 99-126.
- U. Gualazzini, *Falsificazioni di fonti dell'età paleocristiana e altomedievale nella storiografia cremonese*, Cremona 1975 («Annali della Biblioteca statale e Libreria civica di Cremona», 23, 1972).
- Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, 4 voll., Roma 1981-1994.
L'ingegner Ettore Signori, in «La rivista di Cremona», 1 (1928), 2-3, p. 29.
- I. Iotta, *La formazione del Museo: dal nucleo del 1842 ad oggi*, in *La Pinacoteca. Origini e collezioni*, a cura di V. Guazzoni, Cremona 1997, pp. 25-40.
- V. Leoni, *Il Codice A del Comune di Cremona, in Comuni e memoria storica. Alle origini del Comune di Genova. Atti del convegno, Genova 24-26 settembre 2001*, «Atti della Società Ligure di storia patria», n.s., 42 (2002), 1, pp. 261-316.
- V. Leoni, *Cremona meta di storici ed eruditi tra Sette e Ottocento in Passaggio a Cremona*, pp. 181-193.
- A. Magrini, *Il palazzo del Museo civico in Vicenza*, Vicenza 1855.
- M. Morandi, *Garibaldi, Virgilio e il violino*, Milano 2009.
- M. Morandi, *Robolotti Francesco*, in *Dizionario biografico del Risorgimento cremonese*, in «Bollettino storico cremonese», 18 (2011-2012), pp. 350-351.
- [A.R. Natale], *Archivio di Stato di Milano*, in *Guida generale degli Archivi di Stato*, II, pp. 891-992.
- F. Odorici, *Storie bresciane dai primi tempi sino all'età nostra*, 11 voll., Brescia 1853-1865.
Passaggio a Cremona. Duemila anni di ospiti e viaggiatori, a cura di G. Prato, Cremona 2015.
- Il patrimonio documentario cremonese anteriore alla fine del secolo XII*, a cura di V. Leoni, URL <http://cdlm.unipv.it/edizioni/cr/leoni>, in «Codice Diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII-XII)» <http://cdlm.unipv.it>
- Privilegia episcopii Cremonensis o Codice di Sicardo (715/730-1331)*, a cura di V. Leoni, URL <http://cdlm.unipv.it/edizioni/cr/cremona-sicardo/>, in «Codice Diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII-XII)» <http://cdlm.unipv.it>

Valeria Leoni

Repertorium Iurium Comunis Cremonae, a cura di V. Leoni, Roma 1999.

F. Robolotti, *Dei documenti storici e letterari di Cremona. Lettera di Robolotti a Federico Odorici di Brescia*, Cremona 1857.

F. Robolotti, *Repertorio diplomatico cremonese ordinato e pubblicato per cura del Municipio di Cremona, volume primo dall'anno DCCXV al MCC*, Cremona 1878.

L. Schiaparelli, *Note diplomatiche sui più antichi documenti cremonesi*, in *Papsttum und Kaisertum. Forschungen zur politischen Geschichte und Geisteskultur des Mittelalters. Paul Kehr zum 65. Geburtstag dargebracht*, a cura di A. Brackmann, München 1925, pp. 59-101.

M. Terzi, *Signori Ettore ingegnere*, in «Strenna dell'Adafa», n.s. IV (2014), pp. 237-270.

M. Volonté, *Giuseppe Sigismondo Ala Ponzzone collezionista di antichità*, in «Archivio storico lombardo», 128 (2002), pp. 407-422.

Valeria Leoni

Archivio di Stato di Cremona

valeria.leoni@beniculturali.it